

# MITUMBA The Second-Hand Road

Italia/Italy, 2005, video, col., 53'

Regia/Director  
Raffaele Brunetti

Sceneggiatura/Screenplay  
Raffaele Brunetti, Ilaria de Laurentiis

Fotografia/Photography  
Gianni Maitan

Montaggio/Editing  
Ilaria de Laurentiis

Suono/Sound  
Max D'Ottavi

Musica/Music  
Giuseppe Napoli

Produzione/Production  
Raffaele Brunetti

Contatti/Contacts  
B&Bfilm  
Via Ottaviano 9, 00192 Roma, Italy  
ph.+39 06 39729989  
fax +39 06 39726129  
contact@bbfilm.tv  
www.bbfilm.tv



La maglietta di Felix, un bambino tedesco di 10 anni, finisce nel cassonetto per la raccolta di abiti usati, da qui parte per un cammino che la condurrà attraverso due continenti: donata, poi raccolta, poi venduta e comprata più volte, arriverà al termine del suo viaggio a essere indossata dal suo nuovo e ultimo proprietario, Lucky, un bambino di 9 anni in uno sperduto villaggio della Tanzania. In alcuni paesi africani i vestiti usati costituiscono la prima voce di importazione, infatti il 90% della popolazione si veste di seconda mano. Li chiamano "I vestiti dei bianchi morti" perché in Africa é inconcepibile pensare di disfarsi di cose ancora utilizzabili a meno che non appartengano a un morto. Vicende, luoghi e personaggi creano un mosaico che compone la via del commercio degli abiti usati, una via tortuosa e ancora sconosciuta che rivela una realtà sorprendente.

The T-shirt of Felix, a 10-year-old German boy, winds up in an old clothes collection point, the starting place for a journey spanning two continents: donated, collected, bought and sold several times over, finally worn by Lucky, a 9-year-old boy who lives in a small Tanzanian village. In some African countries, used clothing ranks first in imported goods. In fact, 90% of the population wears second hand clothes, called "dead white men's clothes" because no one in Africa would throw away anything still good unless it came from a dead person. Deals, persons and places along the secret route trade routes of the used clothing business, a hidden road that reveals a surprising reality.



Raffaele Brunetti è produttore e regista di documentari. Dal 1987 lavora alla realizzazione di documentari e reportage in Italia, in Medio Oriente e nel bacino del Mediterraneo. Nei primi anni della sua attività ha lavorato con i network giapponesi NHK, TBS, NTV, FUJI TV. Ha collaborato in seguito con National Geographic, BBC, Arté, Yle, History Channel, contribuendo alla realizzazione di oltre 100 documentari per i quali ha ricevuto premi e riconoscimenti. Negli ultimi anni ha firmato la regia di documentari storici e di creazione.

Raffaele Brunetti is a documentary producer and director. Since 1987 he has made documentaries in Italy, the Near East, and the Mediterranean. In his early career he worked with Japanese TV networks (NHK, TBS, NTV, FUJI TV). He then collaborated with National Geographic, BBC, Arté, Yle, History Channel, contributing to over 100 award-winning documentaries. In recent years he has directed historic and fiction documentaries.

#### Festival e premi/Festivals and Awards

Nanook Film Festival (Palermo, 2005), Circuito Off - Venice International Short Film Festival (Venezia, 2005), Human Rights Film Festival (Paris, 2006), 16th African, Asian and Latin American Film Festival (Milano, 2005), Flahertiana (Perm, Russia, 2006) Arcipelago (Roma, 2006), David di Donatello 2006. Globo d'Oro 2004-2005.

*"In Africa ho visto i ricchi di Dar es Salaam preferire i vestiti usati perché quelli nuovi sono scadenti. Ho imparato che lì tutti credono che noi Europei ci liberiamo dei nostri indumenti vecchi vendendoli e non donandoli. Al contrario gli Europei sono convinti che i vestiti usati vengano regalati a poveri e bisognosi. Ho visto l'Africa che sta cambiando velocemente e ho visto che i produttori cinesi tentano di penetrare in maniera capillare il mercato con vestiti nuovi a prezzi stracciati, facendo concorrenza anche all'usato. Se questo un giorno avverrà, i bianchi vivi dovranno provvedere da soli a smaltire i vestiti dei bianchi morti".*

*"In Africa I saw that the rich of Dar es Salaam preferred used clothes because new clothes are such bad quality. I learned that everyone thinks that we Europeans sell our old clothes and do not donate them, whereas the Europeans think that the clothes they donate go to the poor and needy. I saw that Africa is changing rapidly and that the Chinese manufacturers are trying to penetrate the market with new low-priced clothes. When they do, the living whites will have to find another way to dispose of the clothes of dead whites."*

Raffaele Brunetti